

## L'INTERVENTO Il sindacalista e deputato Giorgio Airaudo testimone per la difesa nell'aula bunker delle Vallette

# «Il Tav in Valle di Susa è un'opera inutile»



Un'immagine degli scontri

→ La costruzione del Tav Torino-Lione «non sarà in grado di colmare il salto occupazionale» in Valle di Susa e nel resto della provincia di Torino: «altri interventi sarebbero più utili». Lo ha detto Giorgio Airaudo, sindacalista e deputato di Sel, testimoniando su richiesta della difesa al maxi processo ai No Tav.

Il parlamentare ha ricordato che alla metà di giugno del 2011 visitò il presidio No Tav alla Maddalena di Chiomonte per un incontro pubblico: «Un ambiente eversivo? No. Sarei subito andato in procura per fare denuncia». Airaudo ha ricordato che fra i presidiati c'era apprensione perché ci si ricordava di quanto era accaduto nel 2005 al presidio di

Venaus, quando ci fu «un eccesso di forza» da parte della polizia.

Lacrimogeni sparati «ad altezza d'uomo», o radenti ad «una sessantina di centimetri da terra», che piombavano in zone in cui «c'erano dei bambini». Anche di questo si è parlato ieri nell'aula bunker delle Vallette. E a farlo sono stati alcuni testimoni della difesa. I pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino non hanno dato tuttavia molto credito a queste testimonianze, e il più delle volte hanno rinunciato a rivolgere domande ai testi. Le forze dell'ordine, che presidiavano l'area recintata su cui oggi sorge il cantiere del Tav, lanciarono numerosi lacrimogeni in risposta al tentativo di alcuni dimostranti di svellere le recin-

zioni con delle funi («ma era solo un gesto simbolico», hanno detto ieri i testi). «Purtroppo - ha raccontato Baldassare Marceca, vicepresidente della Comunità montana - finivano anche nel punto in cui le persone si erano fermate per mangiare. E c'erano tante famiglie con bambini». «Notai del movimento - ha detto una donna, Dorian T. - di fronte alla centrale. Qualcuno gridò "portate via i bambini". E l'aria diventò irrespirabile». Per i pm queste testimonianze non sarebbero utili per ricostruire l'accaduto, perché sono rarissimi i casi in cui qualcuno dice di avere notato manifestanti attaccare le recinzioni o scagliare pietre o petardi contro le forze dell'ordine.